

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 29 luglio 1996 concerne l'accordo collettivo nazionale per la disciplina del rapporto con i medici specialistici ambulatoriali, sottoscritto il 2 febbraio 1996;

nonostante l'approvazione di tale contratto non sono stati riaperti i termini per l'affidamento di nuovi incarichi di specialista ambulatoriale a tempo indeterminato o a tempo determinato, bloccati da più di tre anni;

a tutt'oggi in numerose Asl pur verificandosi per numerose ore la mancanza di incaricati effettivi di specialistica ambulatoriale, le prestazioni sono rese in maniera non appropriata ed in assoluta precarietà, visto che vi è l'obbligo di affidare solo incarichi di sostituzione con nomine effettuate di volta in volta per periodi più o meno diversi e per un massimo di sei mesi;

tutto ciò determina l'impossibilità in alcuni casi di nominare gli stessi sostituti o la necessità di farlo in ritardo, determinando la mancanza dell'assistenza e della prestazione richiesta e, quindi, della dovuta continuità assistenziale;

tal situazione, inoltre, preclude l'unica valvola di sfogo per gli specialisti disoccupati, o in posizione di lavoro precaria, ad operare con la massima professionalità nei propri ambiti specialistici dopo un corso di specializzazione di durata media di tre, quattro anni ed, almeno per il passato, svolto senza remunerazione con un impegno elevato di tempo e denaro —;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché vengano riaperti i ter-

mini per l'affidamento di nuovi incarichi di specialista ambulatoriale, quale atto di soddisfazione delle legittime aspettative di migliaia di medici specialisti allo stato attuale mortificati in modo assurdo.

(5-04125)

MANZONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

allarmate e preoccupate notizie della stampa locale (*Quotidiano di Brindisi* del 27 e 28 marzo 1998) hanno messo in evidenza il piano dell'Ente Ferrovie dello Stato di tagliare la città di Brindisi ed il suo porto dai grandi traffici europei ed in particolare da quello turistico che costituisce una delle più importanti risorse per la economia della provincia;

sarebbe stata assunta la decisione, confermata dalla « bozza » dei nuovi orari estivi in vigore dal 23 maggio al 28 settembre, predisposta dall'Ente Ferrovie dello Stato, di procedere alla soppressione del treno Milano-Brindisi Marittima che per tre giorni alla settimana effettua servizio di trasporto passeggeri, autovetture e merci, da e per la Grecia ed il Medio Oriente a supporto del Porto di Brindisi; e sarebbe stata programmata anche la soppressione del Treno Bologna-Brindisi Marittima — erede del glorioso « Parigi » — per soli turisti, portati direttamente nel porto di Brindisi e da qui di poi prelevati per il ritorno;

sempre secondo la stampa locale, il progressivo smantellamento della stazione marittima di Brindisi, del quale le preannunciate soppressioni costituirebbero la prova più evidente, risponderebbe alla finalità, da tempo perseguita dalle Ferrovie dello Stato, di isolare la città di Brindisi ed il suo porto dai traffici di turisti stranieri e italiani a tutto vantaggio di porti vicini —:

quale fondamento abbiano le sudette notizie, e, nella ipotesi di loro effettiva rispondenza al vero, se non ritenga che l'adottando piano dell'Ente Ferrovie dello

Stato si ponga in stridente contrasto con le più volte dichiarate intenzioni del ministero dei trasporti di volere rilanciare e potenziare il porto di Brindisi;

se non ritenga che la decisione dell'Ente, del tutto assurda, ingiustificata ed immotivata, in grado di incidere in maniera pesantemente negativa sulla economia della provincia brindisina, già attanagliata da una profonda crisi produttiva ed occupazionale, debba con tutta urgenza essere revocata.

(5-04126)

*CENTO. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

esiste un elettrodotto Enel limitrofo a via della Pisana, dove sono situati sia gli uffici del Consiglio regionale del Lazio, dove lavorano circa 350 dipendenti, sia numerose abitazioni civili e istituti religiosi;

questo elettrodotto non rispetta la distanza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1992, in relazione agli uffici regionali e alle civili abitazioni ad esso limitrofe (appena 18 metri rispetto alle abitazioni in via Bassa, 4);

i valori di induzione magnetica rilevati nelle ore antimeridiane del 9 dicembre 1997 arrivano fino a 1,62 micro tesla (a fronte di una evidenza epidemiologica che già a partire da 0,2 micro tesla dà un primo significativo incremento dell'incidenza tumorale);

tali dati, diffusi dall'associazione Conacem, non sono stati comunque rilevati al momento in cui le misure dell'elettrodotto si trovassero a pieno carico;

tal linea di elettrodotto, pur in presenza di dati così allarmanti, non è stata inserita in quelle necessarie di risanamento, sempre ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1992;

non è neanche prevista la misura minima del ripristino della distanza di 28 metri dagli uffici pubblici e civili —;

quali iniziative intendano intraprendere per avviare l'immediato risanamento della zona interessata dall'elettrodotto, il suo eventuale spostamento o interramento e comunque ogni altra iniziativa tesa a rispettare i limiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1992 e comunque la tutela dei lavoratori del Consiglio regionale del Lazio e dei residenti di via della Pisana.

(5-04127)

*BENEDETTI VALENTINI. — Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è annunciato per il 1° aprile 1998 un drastico provvedimento di « oscuramento » delle trasmissioni della importante emittente televisiva privata umbra *Umbria TV*, la quale rappresenta una fondamentale ed irrinunciabile componente del già esiguo patrimonio delle strutture e risorse della comunicazione umbra e del pluralismo informativo e culturale della regione stessa;

il provvedimento, deciso senza neppure attendere un pronunciamento del Consiglio di Stato sulla richiesta di sospensiva, sarebbe conseguente a pronuncia del tribunale amministrativo regionale che sembra aver privilegiato l'aspetto assolutamente formalistico della normativa, che rischia però di risolversi in una clamorosa iniquità sul piano della sostanza e dell'applicazione alla fattispecie concreta, invero particolarissima;

specificamente, la concessione ad *Umbria TV* è stata negata per il sol fatto che un vecchio consigliere di amministrazione della emittente — il quale non ricopra più tale carica all'atto del perfezionamento della domanda di concessione, anche perché la proprietà è nel frattempo stata trasferita a tutt'altri soggetti — risultava essere stato condannato ben cinquanta anni orsono, per un reato poi abolito con legge n. 86 del 1990;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1998

la *ratio legis* non sembra proprio, sotto alcun profilo, giustificare l'oscuramento di una emittente ora gestita da un affidabile gruppo imprenditoriale, mentre il danno della chiusura sarebbe di gravità irreversibile e ne risulterebbero pregiudicate la professionalità e la prestazione d'opera di giornalisti, tecnici e collaboratori qualificati —:

se, per le considerazioni di cui in premessa, non ritenga di riconsiderare le proprie determinazioni, provvedendo all'emanazione della concessione ad *Umbria TV*, che risulta in possesso di tutti i requisiti prescritti;

se comunque, in via d'urgenza, non ritenga di sospendere — come tutta l'opinione pubblica umbra reclama — qualsiasi misura di « oscuramento » della emittente, anche tenendo presente che il Governo stesso sta prevedendo una norma di vasta sanatoria a favore delle emittenti locali con riapertura dei termini per le domande di concessione.

(5-04128)

BRACCO, AGOSTINI, GIULIETTI, LO-RENZETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

*Umbria-TV* è una società che opera nel campo della telediffusione da oltre 15 anni, nel corso dei quali è stata testimone, con le proprie telecamere ed i propri giornalisti, di tutti i più importanti avvenimenti che hanno caratterizzato la vita dell'*Umbria*; ha saputo raccontare, ad esempio, il terremoto del 26 settembre scorso con servizi ed immagini eccezionali, come le riprese del crollo della volta della basilica di San Francesco di Assisi girate dall'operatore Paolo Antolini che hanno fatto il giro del mondo suscitando ovunque commozione ed emozione;

l'azienda offre e crea lavoro per giornalisti, tecnici ed operatori della comunicazione, ed è impegnata a rilanciare la propria immagine e ad ampliare la propria attività, grazie anche alla attuale parteci-

pazione di alcuni tra i maggiori e più prestigiosi imprenditori umbri al progetto editoriale;

l'Ispettorato territoriale Marche e Umbria del Ministero delle comunicazioni, in data 20 marzo 1998 ha diffidato *Umbria-TV* « dall'esercire gli impianti radioelettrici compresi nella domanda dell'atto di concessione e di quelli eventualmente acquisiti, provvedendo con effetto immediato alla loro disattivazione »;

all'origine della diffida vi è il rifiuto della concessione ad *Umbria-TV* (decreto ministeriale del 25 marzo 1994), in forza della cosiddetta legge Mammì, che prevede il diniego del rilascio della concessione a quelle società di capitali i cui amministratori ricadano nei divieti previsti dalla legge. All'origine del diniego vi era il fatto che dalla documentazione prodotta emergeva che un componente di un precedente consiglio di amministrazione, e di una precedente gestione societaria, risultava essere stato condannato, quasi mezzo secolo prima, ad una pena detentiva per un delitto non colposo. Il reato era stato cancellato con la legge n. 86 del 1990, ma il condono aveva estinto la pena principale, e non anche le pene accessorie, lasciando in essere tutti gli altri effetti e quindi, a giudizio del ministero, anche il diniego al rilascio della concessione;

il Ministero delle comunicazioni non ha tenuto conto che quella condanna era stata pronunciata nel 1947, e cioè quasi mezzo secolo prima, quando l'interessato non era nemmeno maggiorenne, e non ha neppure apprezzato il fatto che alla data del 30 novembre 1993, ultima data per il completamento della domanda di concessione, come previsto dalla legge Mammì, questi non risultava più fra gli amministratori di *Umbria-TV*;

il tribunale amministrativo regionale dell'*Umbria*, al quale *Umbria-TV* aveva presentato ricorso, concesse la sospensione dell'ordinanza ministeriale, ma nei giorni scorsi ha deciso di far applicare l'ordinanza stessa senza tenere conto dei limiti della decisione ministeriale e delle considerazioni contenute nel ricorso;

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 31 MARZO 1998

questo oscuramento comporterebbe un danno gravissimo per la televisione a livello occupazionale e aziendale, disperdendo in un attimo un patrimonio professionale quando è sempre più difficile ricreare tali certezze in un settore così avanzato, riconosciuto dalla Comunità europea come uno dei più importanti ed innovativi bacini di impiego e di crescita sociale;

ne deriverebbe impoverimento per la società umbra, dal momento che la presenza di un qualificato sistema informativo locale costituisce un'indubbia ricchezza per l'intera società regionale;

il Governo in più occasioni (durante l'esame del decreto legislativo AS 1138) ha manifestato l'intenzione di prevedere una revisione delle norme a favore delle emittenti televisive operanti in ambito locale con la conseguente riapertura dei termini per la presentazione (e ripresentazione) delle domande di concessione;

Umbria-TV ha già presentato un motivato ricorso al Consiglio di Stato avverso la decisione del Tar dell'Umbria, con istanza incidentale di sospensione dell'esecuzione della sentenza -:

se il Governo non ritenga opportuno concedere ad Umbria-TV una proroga in attesa della definitiva approvazione del disegno di legge AS 1138 o, in subordine, fino alla sentenza definitiva pronunciata dal Consiglio di Stato. (5-04129)

LUCIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli inquilini dello stabile Iacp sito in Roma, Via Francesco Lanza n. 6 hanno più volte richiesto all'Ente suddetto numerosi interventi di manutenzione senza aver ottenuto neanche riscontro scritto;

la condizione dello stabile, all'interno degli appartamenti e nei locali comuni, è andata progressivamente degradandosi;

gli appartamenti sottostanti il terrazzo, per questioni di inadeguata impermeabilizzazione, sono soggetti ad evidenti e

preoccupanti infiltrazioni piovane, in occasione di precipitazioni atmosferiche;

i discendenti dei servizi igienici e di raccolta dell'acqua piovana sono ridotti in condizioni pietose;

gli impianti elettrici nei locali destinati a cantina sono fatiscenti, pericolosi e non a norma;

gli inquilini dello stabile suddetto hanno chiesto di poter ottenere la fornitura del materiale necessario per la tinteggiatura degli spazi comuni, al fine di procedere autonomamente al lavoro per il decoro degli stessi -:

quali siano i programmi dello Iacp in merito agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per tutti gli stabili del quartiere Laurentino-Fonte Ostiense;

quali iniziative intenda assumere per sollecitare lo Iacp ad agire in via urgente per eliminare le questioni suesposte, comuni fra l'altro ai restanti stabili, e causa di tensione e malessere degli inquilini;

se intenda sollecitare il ripristino della commissione mista, comune di Roma -assessorato al Patrimonio, XII circoscrizione e Iacp per la definizione delle rispettive pertinenze. (5-04130)

LUCIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere Laurentino-Fonte Ostiense di Roma, in via Paolo Buzzi n. 155, sono situate due torri di 14 piani, stabili dello Iacp, al cui interno sono esistenti due scale non comunicanti fra loro, che dispongono, ognuna, di un unico impianto di sollevazione;

gli inquilini degli appartamenti, a causa di numerose interruzioni del servizio degli ascensori, frequenti nei giorni festivi e prefestivi, sono più volte costretti a soffrire situazioni disagevoli, che inducono in particolare le persone anziane a rimanere in casa, con notevoli problemi di approvvigionamento alimentare;

numerosi abitanti le torri sono interessati da varie patologie mediche, fra le quali quelle relative all'apparato cardio-circolatorio, dimostrabili da idonea certificazione;

l'abitacolo dell'unico ascensore di cui ogni torre dispone, è limitato nelle dimensioni (0,90 x 0,90 centimetri) e non consente l'agibilità ai disabili carrozzati;

molti inquilini provenienti da varie località (Vigna Mangani, Tiburtina, Nomentano) ed espropriati delle loro precedenti abitazioni per ragioni di pubblica utilità, con ordinanza del prefetto Voci, sono oggi costretti a vivere in situazioni di

estremo disagio e in forte preoccupazione per i numerosi guasti ai quali si provvede unicamente nei giorni feriali, perché sembra così previsto nel contratto di appalto per la manutenzione;

non è più sostenibile il protrarsi di tale situazione, in seguito anche a numerose sollecitazioni da parte della cittadinanza, rivolte sia allo Iacp sia al sindaco di Roma, senza aver avuto risposte di sorta —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare lo Iacp ad intervenire per risolvere i problemi sopra denunziati.

(5-04131)